



# SOLITARIA

Questa mattina è strana.

La macchina è vuota e da solo parto.

Oggi gli innumerevoli impegni hanno ancorato i miei amici.

Nonostante ciò la voglia di andare non mi ferma e così, solo, parto.

Prendo la via della Val Brembana e a Lenna proseguo deviando poi per Roncobello.

Da qui vado avanti fino ad arrivare a Capovalle, ultimo centro di questa valle (come ben dice il nome).

Qui parcheggio mentre una neve fine scende a darmi il benvenuto.

Metto ghette e scarponi e inizio a camminare seguendo la strada che è stata trasformata in una pista per sci da fondo.

Dietro di me vedo avanzare uno sciatore che sci ai piedi fa il mio stesso percorso.

Dopo un po' comincio a cercare la mulattiera che mi permette di tagliare alcuni tornanti.

Entro così nel bosco e vado avanti stando attento a dove poso i piedi perché la neve qui è ghiacciata e scivolare diventa facile.

Nota delle impronte e allora cerco di posare il mio piede in quelle per facilitare la mia camminata.

Si raggiunge la splendida baita che sorge in mezzo al bosco e qui mi fermo per un brevissimo sorso di tè caldo e fare le foto.

Decido di seguire delle orme che vanno verso destra invece che tagliare subito verso la strada.

Ci si inoltra nel bosco affondando nella neve mentre il silenzio mi porta solo il rumore del torrente alla mia destra che però non vedo. Ora le impronte spariscono e io non ho voglia di ritornare sui miei passi. So che la strada passa sopra di me e decido di salire dritto fino ad incrociarla. Non è semplice perché affondo nella neve sempre più, a volte fino a metà coscia, e mi devo aiutare coi rami per tirarmi su. Cerco di seguire un sentiero immaginario che mi fa passare sotto gli alberi dove l'accumulo di neve è minore. Così con molta fatica e parecchio sudore salgo.

Eccola qui la strada, finalmente.

Ho perso parecchio tempo perché gli sciatori stanno già scendendo.



Vado avanti ed eccomi arrivare alle Baite di Mezzeno.

Valuto la situazione e mi accorgo che c'è solo una persona in giro ma è là in cima con i suoi sci. Provo ad andare avanti ma mi accorgo che senza le ciaspole non si va da nessuna parte.



Decido allora di prendere verso destra passando davanti alle baite sul sentiero che porta al lago Branchino.

Qui nessuno è passato e io mi godo questa solitudine e mi diverto a disegnare con le mie impronte e con il mio corpo che faccio rotolare beatamente nella neve.

È veramente bello e questo ritrovarmi solo in mezzo a questa distesa bianca mi esalta e mi porta mille emozioni.

Provo a telefonare a casa per condividere queste mie sensazioni ma come spesso accade non ci si riesce.

Dopo essermi sgranocchiato qualche wafer e aver bevuto comincio scendere con passo calmo per godermi tutto quello che questa giornata mi ha offerto.

Giungo così a Capovalle e prima di salire in macchina vado a visitare la chiesetta dedicata alla Madonna della Neve.

Ora mi appresto al ritorno sapendo che a casa un bel piatto caldo mi sta aspettando.



FGF-GAM